

Stefano Zappa

CAUSE ED ORIGINI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il sistema bismarckiano dell'equilibrio europeo

Con tre guerre vittoriose (contro la Danimarca, l'Austria e la Francia), la Prussia realizzò **l'unità della Germania** (1871). Prima del 1871 era presente un sostanziale equilibrio nel "vecchio continente", risultato del Congresso di Vienna. Con la conquista prussiana dell'area germanica strappata all'Impero asburgico, questo equilibrio venne sconvolto. Nonostante la sua posizione geografica nell'Europa centrale e una tradizione pressoché millenaria, questo **Secondo Reich** non aveva ambizioni universalistiche come il primo Reich - noto come Sacro Romano Impero (962-1806) - né presentava una struttura sovranazionale analoga a quella della **Confederazione germanica**. Quest'ultima era stata una libera associazione di Stati tedeschi formata dal Congresso di Vienna del 1815 che aveva gli stessi confini del Sacro Romano Impero dopo la Pace di Vestfalia ad eccezione delle Fiandre, ma contrariamente alla struttura precedente, gli stati membri erano pienamente sovrani. Era collassata con la guerra vinta dalla Germania contro l'Austria (1866). Ora, nel cuore del continente europeo era sorto un Impero nazionale forte sotto tutti gli aspetti - economico, politico, militare - ma anche **aperto al dialogo** con tutti.



Otto von Bismarck,
(Schönhausen., Prussia, 1815-
1898, Friedrichsruh, Germania)

Il Cancelliere **Otto von Bismarck** sosteneva che bisognava consolidare e rafforzare l'unità nazionale senza ulteriori espansioni territoriali per cercare di limitare al massimo contrasti con altri paesi. Scopo principale era il **mantenimento della situazione geopolitica** scaturita dalla vittoria prussiana su Napoleone III di cui la Germania rappresentava l'asse principale. Nelle relazioni internazionali agiva con il prisma della fredda *ragion di stato*: non si lasciava trascinare da ideologie di sorta. **I rapporti e le alleanze con gli altri Stati**

dovevano essere improntati a pratici vantaggi, con l'uso della forza solo quando strettamente necessario ed in caso di legittima difesa.

Poiché la principale preoccupazione della politica estera bismarckiana era la velleità di rivincita francese per recuperare l'Alsazia-Lorena e vendicare l'umiliazione subita, uno degli obiettivi primari del *Cancelliere di ferro* era quello di **impedire in ogni modo un'alleanza franco-russa in funzione antitedesca** che avrebbe significato l'accerchiamento e una guerra su due fronti per la Germania.

Nel 1878 la Russia sconfisse gli ottomani. Al successivo Congresso di Berlino (1878) Bismarck riuscì ad appianare le inquietudini delle potenze: ridimensionò le conquiste territoriali russe e affidò alla Duplice Monarchia (austro-ungarici) l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina (che rimaneva comunque formalmente ottomana). Per il Cancelliere fu una vittoria di prestigio, ma i russi, insoddisfatti delle riduzioni subite, **si avvicinarono ai francesi**. Bismarck non si scompose poiché sapeva che per la sopravvivenza del Secondo Reich, in certi casi era necessario scegliere l'opzione con minori danni. Nello specifico fu costretto **a preferire un'alleanza con il partner più debole (Austria-Ungheria), piuttosto che un accordo con l'Impero russo.**

Si oppose al Capo di Stato Maggiore tedesco von Moltke (l'artefice militare delle precedenti vittorie prussiane), che proponeva una guerra preventiva contro i russo-francesi, sostenendo che una simile ipotesi era da attuarsi solo quando vi era un'estrema necessità di sopravvivenza. Così, si impose ancora una volta ai vertici militari e ad una parte della nuova generazione di diplomatici. Questi ultimi consideravano troppo cauto l'accorto destreggiarsi di Bismarck fra Austria e Russia, non fidandosi della diplomazia zarista e non gradendo il suo desiderio di frenare la politica austro-ungarica nei Balcani.



Guglielmo II
(Berlino, 1859 - Doorn, Germania 1941)

Ciò dimostra che ormai si andava delineando un nuovo, più dinamico corso nella politica del Secondo Reich, che avrebbe trovato la sua realizzazione con l'ascesa al trono del giovane Principe Guglielmo che sarà incoronato imperatore come Guglielmo II nel 1888 e darà vita alla politica espansionistica tedesca.

Guglielmo II era un sovrano impulsivo e decisionista. Inevitabile era lo scontro con Bismarck e, in seguito a diversi contrasti, il Kaiser fece sapere (attraverso terzi) al Cancelliere di desiderare le sue dimissioni, ricevute il 18 marzo 1890. Nell'occasione Bismarck le accompagnò con un suo personale testo indirizzato allo stesso Kaiser. In realtà, si trattava di un appello al popolo tedesco perché ricordasse che cosa doveva all'uomo che andava in congedo e avesse un'idea di che cosa dovesse aspettarsi da colui che rimaneva. Tuttavia la pubblicazione di tale documento ebbe luogo soltanto il 31 luglio 1898, il giorno successivo alla morte del Cancelliere e otto anni dopo la sua uscita dalla scena politica.

La Duplice Intesa

L'Impero zarista, nel 1892, strinse un'alleanza con la Francia, la **Duplice Intesa**. Era un accordo difensivo, rivolto anzitutto contro la Triplice alleanza. Questo non significò una rottura completa tra Germania e Russia, ma fu un primo passo verso lo smantellamento del *sistema bismarckiano*. Inoltre, diede modo ai francesi di avere una base solida per mettere in pratica una strategia di ampio respiro.

Un nuovo gruppo dirigente e la Weltpolitik

Lo scopo della Germania guglielmina era di ascendere a potenza mondiale, sullo stesso piano di Russia, Stati Uniti e Inghilterra. Primariamente si doveva **assoggettare l'Europa continentale ed infine espandersi nel mondo**. Funzionale a ciò risultava il potenziamento della flotta navale. Solo con una forte Marina da guerra, si riteneva a Berlino, era possibile avere un ruolo globale. Si apriva una **sfida navale** con l'Inghilterra, rendendo così impraticabile una qualsiasi intesa con questo Paese.

L'imperialismo inglese e la fine dello "splendido isolamento"

Per Londra, alla base del proprio Impero vi era l'equilibrio europeo. **In nessun modo poteva esistere una potenza egemone nel continente, pena l'insicurezza delle vie marittime, gangli vitali dei possedimenti coloniali britannici**. Comunque, per il momento, nelle alte sfere inglesi si ritenevano queste azioni estemporanee, come frutto dell'emotività sincera e arruffona di Guglielmo II, slegate da ogni disegno a lungo termine.

Per Londra le maggiori minacce provenivano ancora dagli obiettivi russi su Costantinopoli, l'India e l'Asia centrale, ma anche dalla Francia. Infatti, nel 1898 scoppiò la crisi di Fascioda (vedi scheda) per il

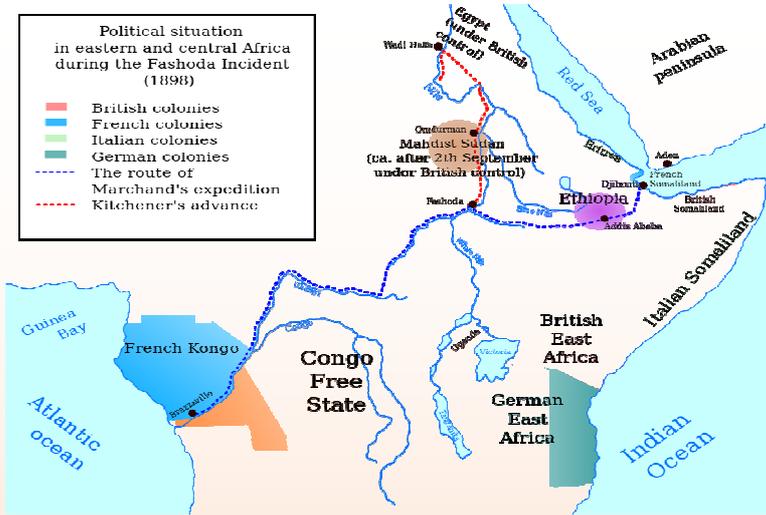
controllo dell'Egitto. L'umiliazione subita in questo caso dai francesi rese molto tesi i rapporti fra le due sponde della Manica.

Dunque per gli inglesi, consci ormai di dover chiudere l'era dello *splendido isolamento*, era necessario fare una scelta chiara nel continente europeo per non ritrovarsi soli. La scelta ricadde sulla Germania. Ma Berlino riteneva che i britannici cercassero un appoggio solo per avere un forte alleato che si opponesse alla politica dello Zar. Insomma, una mossa inglese per usare il Secondo Reich in funzione antirussa. Inoltre il Kaiser e il suo Cancelliere von Bulow facevano affidamento sull'impraticabilità di un accordo tra Russia e Inghilterra. Ciò obbligò Londra a trovare altre strade.

Il successivo tentativo inglese di rafforzare la propria posizione fu **l'alleanza con il Giappone**,

stipulata nel 1902. Sul teatro europeo tale alleanza non allontanava la Gran Bretagna dalla Germania; tendeva anzi ad erigere una nuova barriera tra la Gran Bretagna e la Duplice intesa: questo accordo era utile all'Inghilterra per **contenere l'espansione russa in Estremo Oriente**.

Dopo di che, con sorpresa tedesca, avvenne un **avvicinamento anglo-francese** (Entente Cordiale). L'iniziativa partì da Londra; gli inglesi proponevano il riconoscimento della preminenza degli interessi francesi sul Marocco in cambio dell'accettazione dell'influenza britannica sull'Egitto. L'intesa venne formalizzata nell'aprile del 1904. Per la Germania significava una limitazione del proprio raggio d'azione e di una sorta di **indiretto accerchiamento**, considerando la Duplice intesa già presente fra Francia e Russia.



The map, titled 'Political situation in eastern and central Africa during the Fashoda Incident (1898)', shows the Nile river system and surrounding territories. A legend indicates: British colonies (red), French colonies (blue), Italian colonies (green), German colonies (orange), The route of Marchand's expedition (dashed blue line), and Kitchener's advance (dashed red line). Key locations include the Congo Free State, French Congo, German East Africa, British East Africa, Italian Somaliland, Ethiopia, Sudan, and Egypt. The Red Sea, Indian Ocean, and Atlantic Ocean are also labeled. The Fashoda Incident is marked at the confluence of the Nile and Sobat rivers.

La crisi di Fashoda

La **crisi di Fashoda**, o *incidente di Fashoda*, fu provocata dallo scontro tra le politiche coloniali della Francia miranti alla conquista dei territori dall'Atlantico al Mar Rosso (porto di Gibuti), e della Gran Bretagna, il cui motto era «dal Capo al Cairo».

Nel settembre del 1898 la piccola città sudanese di Fashoda (oggi Kodok), situata lungo l'alto corso del Nilo, divenne il teatro di questo scontro. Sulla mappa è individuabile alla confluenza fra la riga tratteggiata rossa (The route of marchand's expedition) e quella blu (Kitchener's advance)

Nel Sudan, una spedizione francese guidata dal capitano Marchand, si trovò di fronte ad un reparto dell'esercito inglese comandato da Lord Kitchener, impegnato nella repressione della rivolta sudanese del Mahdi.

Le truppe si fronteggiarono fino al 7 novembre, quando i francesi si ritirarono, grazie all'accordo dei due governi, favorito dall'impegno del ministro degli esteri francese Théophile Delcassé, promotore poi dell'*Entente cordiale* (1904).

Questa crisi, che aveva portato il Regno Unito e la Francia sull'orlo di una guerra, finì con una vittoria diplomatica dell'Inghilterra.

la guerra russo-giapponese e il sostegno francese verso San Pietroburgo risultò essere molto freddo, allentando l'alleanza tra Parigi e lo Stato zarista.

Se i generali tedeschi avessero voluto una guerra preventiva sul fronte occidentale, avrebbero dovuto sferrarla in quel momento. Infatti, i russi erano impegnati nel disastroso conflitto con i nipponici (1904-1905), e i rapporti fra Russia e Inghilterra erano bruscamente peggiorati a causa di un incidente fra la marina russa e alcuni pescherecci inglesi.

La crisi di Tangeri

Il 31 marzo 1905 Guglielmo II, giunto nel porto marocchino di Tangeri, dichiarò pubblicamente che la Germania non avrebbe tollerato il dominio di nessuna potenza sul Marocco. L'Inghilterra si schierò immediatamente a fianco dei francesi (facendo pubblicamente sapere di essere pronta anche ad un eventuale conflitto con Berlino) ma la Francia, non potendo contare sull'appoggio dei russi impegnati nella guerra contro il Giappone, decise di non opporsi ad una conferenza internazionale. Il Kaiser accettò questa proposta e rinunciò alla guerra, anche se una parte della classe dirigente tedesca voleva una guerra ad occidente anche contro un'alleanza anglo-francese.

Fu un errore di valutazione, ed in seguito una tale occasione non si ripresentò mai più. Nonostante la netta superiorità navale britannica, sul continente le armate del Secondo Reich avrebbero avuto ragione dell'esercito francese privato dell'alleato russo.

La conferenza sul Marocco fu inaugurata all'inizio del 1906 ad Algeiras, nel sud della Spagna. L'Inghilterra appoggiò apertamente la Francia, dimostrando la **solidità della Entente Cordiale** anglo-francese. Londra voleva dimostrare di essere in grado di difendere l'equilibrio europeo.

Dunque la Germania si trovò isolata. **Fu una vittoria di Parigi**. L'anno seguente inglesi e russi si accordarono sulle questioni asiatiche: entrambi si esimevano dall'intromettersi in Tibet, mentre l'Afghanistan veniva riconosciuto come interesse britannico e la Persia veniva divisa fra gli stessi inglesi e i russi. Benché non legata né alla Francia né alla Russia da trattati ufficiali, la Gran Bretagna era in effetti schierata dalla loro parte per fedeltà agli impegni assunti: ormai non avrebbe più potuto imporre loro alcun freno o controllo senza attirare su di sé il sospetto di slealtà.

L'annessione della Bosnia-Erzegovina

Nel 1908 l'Austria-Ungheria si annesse la Bosnia-Erzegovina. Fu un'azione unilaterale e improvvisa che tradiva gli accordi precedentemente sanciti con la Russia. Quest'ultima non si oppose, chiedendo in cambio il sostegno di Vienna all'apertura degli **Stretti ottomani** (Dardanelli e Bosforo) alle sue navi da guerra. Ma per il libero passaggio dagli stessi Stretti era necessario consultare l'Inghilterra. La Duplice monarchia (austro-ungarici) era consapevole del diniego inglese e questo avrebbe fatto naufragare le loro aspettative sulla Bosnia. Ed ecco l'azione unilaterale, con il fermo appoggio tedesco. L'Impero zarista, isolato, non osò alzare la posta in gioco e dunque dovette cedere. Per gli austro-tedeschi era indubbiamente una vittoria politica e di prestigio, ma per Berlino si trattò di una mera vittoria diplomatica, senza vantaggi concreti per il fatto che non si tentò nemmeno di staccare la Russia dagli anglofrancesi. L'accerchiamento continentale continuava.

La crisi di Agadir

La Francia era ormai ansiosa di chiudere la partita del Marocco. Sicura dell'appoggio inglese, nel 1911 fece occupare la capitale. La Germania replicò facendo entrare nel porto di Agadir una cannoniera. Infine, in cambio del Marocco, chiese l'intero Congo francese. I francesi, appoggiati da Londra, sostanzialmente non accettarono le richieste tedesche, e si assicurarono il Marocco come **protettorato**; il Secondo Reich che non osò alzare la posta in gioco temendo (come sei anni prima) un

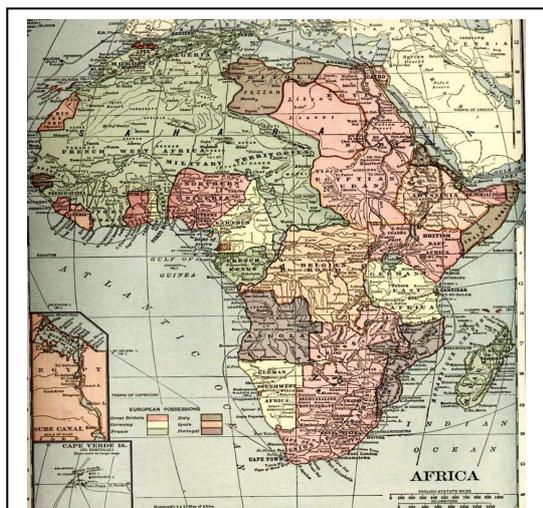
guerra con Londra, invece di ottenere, come sperava, il Congo francese, pilastro di un grande Impero coloniale in Africa, ebbe soltanto due modeste strisce di terra lungo il fiume Congo e nell'Ubanghi (vedi mappa). Il rancore per questo insuccesso si rivolse soprattutto contro l'Inghilterra.

Attacco al potere mondiale

Quando alla guida della Germania era presente Bismarck l'equilibrio europeo poggiava sulla parte centro-orientale del continente; fondamentale risultava il rapporto fra Berlino e San Pietroburgo. Successivamente, con Guglielmo II e i gruppi politico-militari propugnatori della Weltpolitik, il confronto decisivo si registrava tra Inghilterra e Germania.

L'upper class inglese era affascinata dalla Germania, dalla sua disciplina nazionale, dalla sua potenza tecnica, dalla qualità del suo Stato Maggiore e dalla sua potenza strategica. I tedeschi ispiravano all'opinione pubblica inglese rispetto, paura e ripugnanza insieme. D'altra parte, l'imperialismo inglese rappresentava un modello per Guglielmo II (come poi per Hitler). **L'Impero britannico era il maestro che il discepolo si accaniva a voler superare.**

Fino alla Seconda guerra boera (1899-1902)* - in cui la Germania si dichiarò favorevole ai boeri - Londra puntava ad un accordo con la Germania, per contrastare le velleità francesi in Africa ma, soprattutto, le ambizioni russe in Asia e verso gli Stretti ottomani.



L'Africa dopo la crisi di Agadir, con il Marocco assegnato alla Francia (in verde) e il Camerun tedesco (in giallo) con la striscia di territorio, a sud, sottratta al Congo francese.

Ma la presenza di una Germania sempre più forte non poteva più essere tollerata dai britannici. Al massimo le si sarebbe permessa una parziale espansione coloniale che, però, non indebolisse i francesi. Questa era la condizione per mantenere l'equilibrio europeo, assicurato dalla superiorità marittima inglese che era assolutamente funzionale alle sorti dell'impero coloniale.

Se la Germania fosse stata guidata da uomini dotati del tatto e dell'astuzia di Bismarck, la sua presenza non avrebbe forse provocato attriti pericolosi. Pragmaticamente l'obiettivo finale delle "due Germanie" (bismarckiana e guglielmina) non era dissimile: crearsi una propria area d'influenza (Europa centrale) per poi espandersi nel mondo. Ma fondamentali erano **i modi e i tempi**: per il *Cancelliere di ferro* bisognava pazientare nell'attesa di errori altrui e vuoti di potere; la Weltpolitik, invece, mirava allo scopo ultimo senza attese diplomatiche.

Le esitazioni britanniche in vista della Grande Guerra

il Ministro degli Esteri britannico Grey dirà dopo la Grande Guerra: *"La causa vera della nostra entrata in guerra fu che, se non avessimo sostenuto la Francia e il Belgio contro l'aggressione, saremmo rimasti isolati, screditati e odiati"*. **Come accade spesso in diplomazia, non diceva che la metà del vero.** Moderare la Russia e la Francia, giocare meglio sui conflitti tra le Potenze centrali, praticare una politica meno ostile alle aspirazioni in parte legittime della Germania, tutto ciò avrebbe permesso di **creare un'alternativa**. Il fatto è che negli strateghi inglesi si era radicata l'idea che, con la Francia e la

Russia come alleate, avrebbero potuto costringere la Germania a lottare su due fronti. In questo modo si poteva concentrare la flotta britannica contro i soli tedeschi, e la partita sarebbe stata vinta.

Fino al mese d'agosto del 1914, la politica condotta da Grey apparve esitante. Vi è ragione di credere che, se al momento stesso della crisi, la Gran Bretagna avesse preso una posizione più chiara per imporre il suo arbitrato, se avesse dichiarato con fermezza di considerare qualunque aggressione, da qualunque parte provenisse, come un casus belli, **essa avrebbe potuto impedire la guerra. Ma si può affermare con certezza che, camuffata sotto le reticenze e la apparenti ambiguità, non vi fosse già la decisione di ridurre la Germania alla ragione?** Non a caso, durante la prima crisi marocchina, l'atteggiamento britannico non fu comunque diverso di quello della seconda crisi marocchina), quando da parte tedesca si contemplò la possibilità di muovere guerra ad ovest contro la Francia, approfittando dei russi impegnati con il Giappone, L'Inghilterra fece subito capire di essere pronta allo scontro al fianco dei francesi. A Londra si agì in questo modo cercando di sfruttare un possibile timore presente a Berlino verso la potenza naval-militare inglese.

Di fatto la Gran Bretagna era cosciente che senza l'apporto russo, il risultato finale dello scontro sarebbe stato **incerto** sino alla fine, se non apertamente a favore della Germania. Quindi puntò **sull'insicurezza tedesca** agitando lo spauracchio della guerra. Mentre, nove anni dopo, **sicuri dell'aiuto russo e dunque altrettanto sicuri della vittoria finale**, mantenne per tutta la crisi (luglio 1914) un atteggiamento ambiguo, per illudere la Germania su una possibile neutralità inglese in modo tale da **spingerla alla guerra**. Ma, poiché i tedeschi non ignoravano che l'Inghilterra voleva mantenere in Europa la sua posizione dominante (benché si fosse resa conto dell'inevitabile ascesa non solo della Germania, ma anche degli Stati Uniti e del Giappone al rango di potenze mondiali), essi avevano commesso un incontestabile errore nell'essere **troppo affrettati, troppo impazienti di rovesciare la Pax britannica**.



Edward Grey
(Londra, 1862 - Follodun,
Gran .Bretagna, 1933)

**Per quanto riguarda la guerra fra inglesi e boeri vedi Stefano Zappa, Boeri e Inglesi in Sudafrica, in e-storia Anno IV, Numero 1, Marzo 2014*

Bibliografia

Franz Herre, *Bismarck. Il grande conservatore*, Mondadori 1994

François Fejto, *Requiem per un Impero defunto. La dissoluzione del mondo austro-ungarico*, Mondadori 1990

Basil Henry Liddell Hart, *La prima guerra mondiale 1914-1918*, Rizzoli Editore 1999

Gerhard Ritter, *I militari e la politica nella Germania moderna. Da Federico il Grande alla Prima guerra mondiale*, Einaudi 1967